

Viaggio in un moderno mito? Uno Nessuno e Polifemo?

di
Marco Leone de Castris



Emma Dante, con il suo spettacolo al teatro Bellini in scena nel mese di febbraio, ripercorre magistralmente lo sbarco di Ulisse nel regno dei Ciclopi rielaborando il mito in un'intervista con il mostro ad un solo occhio. Ma che qui di mostruoso ha davvero poco.

Lo spettacolo mostra fin da subito un'attenzione si potrebbe dire tutta 'simbolista' per la scenografia; la regista seziona il palcoscenico andando a costruire una quinta parete dietro la quale si nasconde un universo di sole musiche e rumori, eseguite dal vivo da Serena Ganci.

Si susseguono, piene di verve comica, parti dialogate nelle quali si definiscono i personaggi. Alle parti dialogate si alternano scene di danza, nelle quali protagoniste assolute sono tre ballerine meccaniche, che si muovono a ritmo di musica 'minimalista' in una dimensione di folle fusione tra il concetto artaudiano di *ripetition du son* e quello di *thanzteather* di Pina Bausch.

Polifemo incupito e stanco, molto più umano di quanto ci aspettassimo, è un mostro umanizzato che attraverso le colorite sfumature del dialetto napoletano trasporta all'interno della sua mente, che definisce come << piena di stanze vuote >>.

Questa dimensione tutta intellettuale, lontana dall'intento di intrattenere il pubblico ma vicina invece a quello di svegliarlo, non satura mai la vicenda, nella quale si alternano parti di duro << teatro della crudeltà >> e divertenti e vivaci scambi di battute con un Polifemo 'napoletanissimo'.

Emma Dante si unisce al pubblico partecipando allo spettacolo come intervistatrice di un mondo antico reso presente, in un'esperienza di evocazione, del tutto extracorporea, di un antico/moderno mito.